

[IL PAPA E LO SCANDALO PEDOFILIA]

«Anche la Chiesa contagiata dal peccato»

«È il vero nemico da combattere». Oltre 150 mila in piazza San Pietro per la giornata di solidarietà

ROMA Nel giorno del grande abbraccio del popolo cattolico, che si è stretto intorno al Papa per testimoniargli vicinanza e sostegno dopo lo scandalo della pedofilia, Benedetto XVI ha confermato la sua linea di «rinnovamento» e «purificazione» che non ammette equivoci: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa», ha detto agli oltre 150 mila fedeli accorsi in piazza San Pietro nella giornata di solidarietà voluta dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Non sono i nemici esterni, quindi, a preoccupare Ratzinger, nè tantomeno i presunti attacchi dei media (a cui inizialmente la manifestazione di oggi voleva rispondere), ma - come il Papa aveva detto chiaramente anche sul volo che martedì scorso lo ha condotto in Portogallo - i «peccati» che esistono all'interno della Chiesa, di fronte ai quali serve ora un forte «impegno di rinnovamento spirituale e morale». In piazza San Pietro sono accorsi da tutta Italia, per la recita del domenicale Regina Coeli con il Pontefice, gli appartenenti alle decine di movimenti e associazioni che hanno risposto all'appello della Cnal, da Comunione e Liberazione, all'Azione Cattolica, al Rinascimento nello Spirito, alla Comunità di Sant'Egidio, alle Acli, alla Coldiretti e a tante altre con una miriade di striscioni, bandiere, berretti palloncini colorati, oltre ai semplici fedeli di parrocchie romane, diocesi, scuole e università cattoliche.

Presente anche una delegazione di settantina tra parlamentari e governanti.

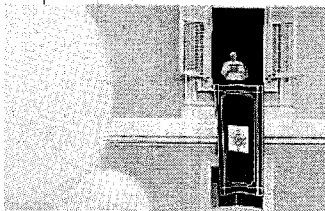
La giornata si è aperta con il momento di preghiera guidato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in cui si è invocato che la Chiesa sia

[la piazza]



CON LE VITTIME

Il cardinale Bagnasco ha chiesto ascolto per «il grido» delle vittime degli abusi



L'AVVERSARIO

«Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa»



OLTRE 150 MILA

In piazza San Pietro sono accorsi da tutta Italia gli appartenenti alle decine di movimenti e associazioni

«purificata dal peccato dei suoi figli», si è chiesto ascolto per «il grido» delle vittime degli abusi, «di coloro - diceva il testo - che sono nel dolore perché trovino giustizia e conforto».

Accolto da una grande ovazione quando, a mezzogiorno, si è affacciato dalla finestra del suo appartamento, interrotto ripetutamente dagli applausi della folla, Benedetto XVI ha dapprima sottolineato come Dio sia «vicino a ciascuno di noi» e guidi «il nostro cammino cristiano»: «È compagno dei perseguitati a causa della fede, è nel cuore di quanti sono emarginati, è presente in coloro a cui è negato il diritto alla vita». Quindi, ai «fratelli nel sacerdozio», ha rinnovato il «particolare invito» affinché «nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica».

Infine, subito dopo il Regina Coeli, esprimendo «di cuore» la sua «viva riconoscenza» a tutti i fedeli, le associazioni, i politici presenti a «questa bella e spontanea manifestazione di fede e di solidarietà», ha rimarcato con fermezza che «il vero nemico da temere e da combattere» è «il peccato» che «contagia anche i membri della Chiesa». «Noi cristiani non abbiamo paura del mondo, anche se dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni», ha avvertito Ratzinger.

«Qui vediamo presente tutta l'Italia!», ha esclamato «a braccio» per poi esprimere, compiaciuto e sorridente, la sua «grande gratitudine e gioia» per la massiccia manifestazione di affetto. «Grazie per la vostra presenza e fiducia» e «andiamo avanti nel Signore con la sua grazia», ha poi sempre aggiunto nel «fuori programma» congedando gli oltre 150 mila sostenitori: una «fiducia», quella dimostratagli, da cui può ripartire più forte l'azione di Ratzinger per «purificare» la Chiesa.

Fausto Gasparroni